

# Software, settore in crescita «L'Italia può essere un hub»

Ict

**Business da 56,3 miliardi per le imprese produttrici di software gestionali**

**Angeleri (Assosoft): «Positive le scelte fatte con il Piano Transizione 5.0»**

**Andrea Biondi**

Quello del software gestionale è un settore «che in Italia ha sentito il contraccolpo di crisi energetica, innalzamento dei tassi d'interesse, impennata dei prezzi al consumo. Ma ha retto bene e ora continua a crescere». Anzi, «qui ci sono tutte le condizioni per creare un hub europeo della produzione di software. Può essere un'occasione di sviluppo importante per l'Italia».

Ne è convinto Pierfrancesco Angeleri, presidente da ottobre 2022 di Assosoftware, associazione di Confindustria che riunisce, rappresenta e tutela gli interessi di oltre il 90% delle aziende dell'IT che realizzano software applicativo-gestionale per imprese, professionisti e Pubblica amministrazione. L'associazione, fondata nel 1994, quest'anno festeggia il trentennale.

«In questa fase – spiega Angeleri al Sole 24 Ore – è intervenuta una novità normativa che rappresenta un punto di svolta. Insistendo su questa strada l'Italia ha le carte in regola per attrarre investimenti nel settore e porsi come punto di riferi-

mento produttivo, quantomeno a livello europeo».

Il riferimento è alla recente pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Piano Transizione 5.0. «A differenza di quanto avvenuto in passato con il Piano Industria 4.0 – puntualizza il presidente Assosoftware – il nuovo Piano, finanziato con oltre 6 miliardi di euro previsti dal nuovo Capitolo sul RepowerEu del Pnrr, per la prima volta prevede incentivi specifici per le aziende che acquistano software gestionali. Si tratta di un grande risultato per l'associazione perché, per la prima volta, viene riconosciuto da parte delle istituzioni il ruolo del software come fattore abilitante per transizione digitale del Paese».

Una scelta «oculata» quest'ultima, la definisce Angeleri, considerando quel che il settore rappresenta e, ovviamente, quel che può valere in prospettiva. «L'associazione è presente su tutto il territorio nazionale con più di 230 imprese e con una rete di migliaia di aziende distributrici». In questo quadro i numeri dell'ultima indagine di Assosoftware, condotta in collaborazione con gli Osservatori Digital Innovation della School of Management del Politecnico di Milano, segnalano «un fatturato di 56,3 miliardi di euro», in crescita, con 137mila addetti impiegati nel settore. Un altro studio – «Cultura del Software, Sviluppo Italiano», promosso da AssoSof-

ware in collaborazione con il DataLab Luiss e il Centro Studi Confindustria – evidenzia come, a fronte di una crescita del 20% della domanda finale di software e servizi connessi, si stimi un aumento di 9,63 miliardi di euro di produzione domestica, un aumento di 4,821 miliardi di euro di valore aggiunto e un aumento di occupazione pari a 67mila unità. Proprio in relazione a quest'ultimo aspetto, quella che traspare è una fotografia di un settore in cui dal 2000 il numero degli occupati è cresciuto del 60% (contro un 10% dell'intera economia), per la maggioranza con contratti dipendenti.

Insomma tutti numeri che tratteggiano i contorni di un settore con trend positivo, ma anche con margini di miglioramento. Il livello di adozione di software gestionali integrati da parte delle Pmi resta, infatti, ancora molto basso, di poco superiore al 30%. Percentuale che si riduce ulteriormente se si considerano anche le microimprese.

«Il piano Transizione 5.0 – sottolinea il presidente di Assosoftware – è un ottimo punto di partenza. Se consideriamo la situazione in Italia in termini di competenze e anche il costo del lavoro, che in questo settore non è troppo differente da altri Paesi come ad esempio l'India, io credo che possiamo ambire ad attrarre investimenti e a diventare un hub per le produzioni in Europa. Quella che produce software non è un'industria «pesante». Anche per questo può contribuire a ridurre il gap fra territori, con un'espansione possibile anche nel Sud Italia. Le condizioni ci sono. Ora basta solo dare il giusto colpo di acceleratore»



**PIERFRANCESCO ANGELERI**  
Presidente  
Assosoftware